



Realacci: «L'isola ha perso tempo le rinnovabili sono il futuro»

Lo storico leader degli ambientalisti ospite della **Festa dell'Unità** ad Alghero
Nel mirino le scelte energetiche della Sardegna. «Il metanodotto? Una follia»

di **Valentina Ruia**

Inviata ad Alghero «La Sardegna è una terra bellissima. Ma sull'energia è messa male». È questa la fotografia scattata da **Ermete Realacci** dal palco della Festa dell'Unità di Alghero, in occasione del dibattito su emergenza climatica e futuro instabile, a cui hanno preso parte anche l'assessora regionale all'ambiente Rosanna Laco- ni, la docente Donatella Spano e la vicesegretaria regionale del Pd Ivana Russu.

Il presidente della Fondazione **Symbola** e storico esponente dell'ambientalismo italiano arriva nell'isola forte di una conoscenza personale che, racconta, dura da oltre quarant'anni. Vacanze, pesca subacquea nella Nurra, serate ad Alghero e una frequentazione quasi annuale della Sardegna: «Vengo qui praticamente tutti gli anni, in genere all'inizio di settembre, e in genere in incognito. Questa volta sono stato stanato». Il cuore del suo intervento è soprattutto politico. E ha a che fare con il futuro energetico dell'isola. Per **Realacci**, la direzione imboccata dalla Sardegna sarebbe sbagliata. Il confronto con altri territori europei, a suo giudizio, è impietoso: «La Sardegna produce la metà dell'energia da fonti rinnovabili quanto la Spagna o il Portogallo, che sono grosso modo in situazioni analoghe». Un ritardo che, sostiene, non ha soltanto conseguenze ambientali, ma anche economiche e occupazionali: «Significa anche pagare di più l'energia, significa meno occupazione».

«Cosa consiglierebbe alla Presidente della Regione?»

«Todde, torna in te – dice sorridendo –. Lei la materia la conosce, io credo che abbia fatto certe scelte per motivi di opportunità politica, ma sono scelte che possono danneggiare la Sardegna». Per **Realacci**, la questione non è se puntare sulle rinnovabili, ma come farlo. Il paesaggio va tutelato, precisa, e non tutto può essere trasformato in un sito per impianti energetici. «Ma il principio, aggiunge, è severo e resta fermo: «Non c'è alcun dubbio che la Sardegna abbia perso tempo».

Un ritardo che, secondo l'ambientalista, rischia di trasformarsi in un altro svantaggio se muterà il sistema di distribuzione dei benefici economici legati alle rinnovabili. «Se si farà una cosa che io credo sarebbe giusta, far pagare l'energia di meno ai territori che hanno più rinnovabili, la Sardegna perderà anche risorse economiche».

«Come vede l'ipotesi di un metanodotto, ci crede?»

«È una follia – è il giudizio secco di **Realacci**, che aggiunge –. Non sta in piedi a livello economico, non dico dal punto di vista ambientale». Secondo il presidente onorario di Legambiente, lo scenario del metanodotto rischierebbe di legare ancora di più il sistema energetico della Sardegna alle fonti fossili in una fase storica in cui il mondo accelera sulla transizione energetica.

«Si tratta di un'azione speculativa, non sta in piedi economicamente e sicuramente contribuirà a produrre fonti fossili», sostiene **Realacci**, che collega il ricorso

prolungato a gas, petrolio e carbone all'aumento delle temperature e agli effetti sempre più visibili dei cambiamenti climatici. Desertificazione, lo scioglimento dei ghiacciai e fenomeni meteorologici estremi: è il cambiamento climatico, bellezza, e non è più un'opzione del futuro ma una realtà sotto gli occhi di tutti.

E no, non è catastrofismo. **Realacci** rifiuta l'etichetta di profeta di sventura e cita Alex Langer, secondo il quale una conversione ecologica è destinata ad affermarsi quando diventa «socialmente desiderabile». E guarda alle imprese: «Quelle che vanno meglio sono quelle che hanno fatto investimenti in questa direzione». Dal canto suo, l'assessora regionale all'Ambiente Rosanna Laco- ni, presente al dibattito ha difeso la linea adottata in questi anni dalla Regione: «La transizione energetica è una politica da attuare, ma con equità, democrazia e condivisione». E rivendica la legge sulle rinnovabili e il nuovo Piano energetico regionale come strumenti per governare, e non bloccare, il fenomeno. Sul cambiamento climatico, annuncia inoltre l'attuazione della strategia regionale di adattamento attraverso una cabina di regia che coinvolgerà tutti gli assessorati.



Ermete Realacci
presidente
Fondazione
Symbola

«La Sardegna produce solo a metà dell'energia da fonti rinnovabili: e dunque bollette più care e meno occupazione»



Gli ospiti
del
dibattito
sul
cambiamento
climatico.
Da sinistra
**Rosanna Laco-
ni, Ermete
Realacci, Ra-
chele Falchi,
Donatella
Spano e
Ivana Russu**

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



074078-IT0161